

**CONSIGLIO GENERALE CISL**  
**27 MAGGIO 2016*****Relazione di Annamaria Furlan*****IL QUADRO GLOBALE**

Nello scenario internazionale oggi ci sono due elementi che vanno seguiti con attenzione e approfonditi per gli effetti che possono produrre sugli assetti economici e occupazionali in Europa e in Italia: il Ttip (Transatlantic Trade And Investment Partnership) e il riconoscimento alla Cina dello status di “Economia di mercato”.

Per quanto riguarda il primo, il Ttip, il negoziato è stato avviato in sordina da 3 anni e il tentativo è quello di creare un unico mercato tra USA e Unione Europea, un mercato – voglio sottolinearlo – che coinvolge 850 milioni di persone, abbattendo le barriere tariffarie e doganali sino ad oggi operanti tra i 2 mercati.

Al di là dell’unificazione dei mercati - che la Cisl ha sempre auspicato a partire dall'Europa, perché crea le premesse per consolidare la pace, la coesione sociale e la tanto necessaria Unione Politica europea - l'assetto assunto dal negoziato è squilibrato, in particolare per il settore agroalimentare, soprattutto per quello italiano e per le sue aree di eccellenza, DOP, DOC, IGT, con drammatiche ricadute occupazionali per il comparto e per l’intera filiera. È necessario, pertanto, riflettere su una proposta alternativa. La Francia ha già espresso la sua opposizione (effetto delle elezioni politiche della primavera 2017), non meno dei candidati alle Presidenziali USA, Hillary Clinton e Donald Trump. È verosimile, però, che passata la tornata elettorale statunitense il negoziato riprenda, perché gli interessi in gioco sono veramente colossali per le multinazionali USA.

Il libero accesso dei prodotti USA al mercato europeo, inoltre, sbaraglierebbe la concorrenza in virtù dei prezzi molto più competitivi, inoltre è noto che le produzioni USA fanno uso sistemico di ormoni, antibiotici, cloro, composti chimici proibiti in Europa e in Italia per i danni ambientali, per il degrado degli standard di qualità alimentare, di tutela della salute e di rispetto degli animali. L'Accordo, così come oggi si sta configurando, imporrebbe una concorrenza al ribasso sul prezzo, con ricadute difficilmente prevedibili, ma pericolose per la sicurezza alimentare e la salute di milioni di persone. Esattamente il contrario della concorrenza sulla sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, la tutela della salute per la quale la Cisl si è sempre battuta.

In Italia il neo Ministro per lo Sviluppo economico, Calenda, appena insediato, ha rilasciato dichiarazioni di pieno sostegno al Ttip che, allo stato attuale della trattativa non ci tranquillizzano affatto.

Non aver introdotto già in occasione dell’entrata della Cina nel WTO (2001) la clausola sociale negli Accordi di adesione ha determinato il moltiplicarsi delle delocalizzazioni produttive e la stagnazione della dinamica salariale, che a loro volta hanno causato la caduta della domanda globale e le attuali tendenze deflative, acutizzate dalla caduta del prezzo del petrolio e delle

materie prime. Tutto questo fa ben capire l'enorme impatto globale degli Accordi sul commercio internazionale.

Il secondo aspetto sul quale porre attenzione è la pressante **richiesta della Cina di essere riconosciuta come "economia di mercato"**. La posta in gioco non è meno dirompente del Ttip, poiché al centro degli interessi sono **i prodotti manifatturieri**.

Attualmente la Cina, non appartenendo all'area delle economie di mercato (è infatti un capitalismo di Stato gestito da un regime autoritario) vince la concorrenza attraverso il dumping poiché lo Stato ripiana le perdite. Le altre economie si difendono con barriere doganali e tariffarie che alzano il prezzo delle merci cinesi, attenuando così la concorrenza sleale.

**Con il riconoscimento dell'appartenenza alle economie di mercato verrebbero meno le barriere tariffarie e doganali difensive, con impatti dannosissimi sul manifatturiero europeo e soprattutto italiano**, più esposto alla concorrenza cinese a specializzazione e valore aggiunto medio e basso. Le ricadute occupazionali e sociali, secondo stime degli osservatori, sarebbero molto pesanti.

**Il 12 maggio scorso il Parlamento Europeo ha respinto, ad altissima maggioranza (546 a 28 con 77 astenuti), il riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato"**. Non si tratta, però, di un mandato imperativo (il Parlamento non ne ha il potere), ma di una richiesta alla Commissione, che invece ha potere decisionale in materia, "di opporsi a qualsiasi concessione unilaterale dello status di economia di mercato" alla Cina.

**La Risoluzione del Parlamento è tanto più politicamente rilevante se si considera che la Commissione in più occasioni ha manifestato l'intenzione di concedere lo status adottando misure in grado di mitigarne gli effetti.**

Le scelte da compiersi a seguito di queste due richieste alimentano le incognite di un quadro globale già di per sé molto instabile. Le previsioni sull'evoluzione dell'economia mondiale nel 2016 sono riviste costantemente al ribasso da FMI, OCSE, BCE, oggi stimate al di sotto del 3%.

## L'EUROPA POLITICA ED ECONOMICA

**La crescita dell'Eurozona oscilla intorno all'1,5%** e le stime del PIL italiano per il 2016 seguono lo stesso andamento: dall'1,6 del DEF 2015; all'1,2% del DEF 2016; all'1,1% della Commissione Europea.

Quello che più ci preoccupa è la progressiva **disarticolazione dell'architettura europea** che la Cisl ha denunciato da tempo. Infatti, la funzione dell'Unione - formalmente mantenuta, ma smentita nella gestione delle politiche di bilancio, nelle modalità di costruzione dell'Unione bancaria e nella conduzione della vicenda greca - è franata sotto la spinta dell'ondata migratoria.

L'Europa ha dimostrato di non essere in grado di trovare soluzioni condivise e solidali a problemi comuni. **Di fronte all'emergenza ognuno pensa agli interessi nazionali, alza muri, fili spinati, barriere, schiera forze dell'ordine. Il bene comune europeo, lo spirito europeo, la solidarietà**

**europa sono rifiutati come soluzioni impraticabili.** Si innesta la grande retromarcia della rinazionalizzazione!

In particolare lo scontro tra Governo tedesco e BCE ha raggiunto livelli mai visti. Il Ministro delle finanze Shauble ha accusato Draghi di aver favorito alle elezioni amministrative la crescita di "Alternative für Deutschland", attraverso la politica monetaria espansiva dei tassi a zero, insostenibile per i risparmiatori tedeschi, che avrebbero così punito i partiti di governo e premiato l'estrema destra.

Mario Draghi ha risposto con grande fermezza, ribadendo l'indipendenza della BCE, il ruolo di obiettiva supplenza della politica monetaria di fronte agli effetti recessivi della politica fiscale, alla persistente stagnazione degli investimenti e all'eccesso di risparmio che contribuiscono a comprimere i tassi di interesse. Basti pensare al potenziamento del Quantitative Easing (QE) della BCE, deliberato lo scorso mese di marzo, che ha alzato i volumi mensili di acquisti da 60 a 80 Mld di euro e, soprattutto, alla disponibilità a finanziare le banche a tasso zero con il vincolo di far credito a imprese e famiglie e a pagare un tasso di interesse sino allo 0,4% alle banche debentrici se aumenteranno i crediti.

Si tratta di un vero capovolgimento della logica dell'economia di mercato, che dà la misura delle difficoltà a riportare l'economia verso una crescita fisiologica.

Aver consegnato la soluzione dell'emergenza migratoria a un personaggio come Erdogan, ovvero **aver appaltato alla Turchia la gestione dei flussi migratori, dimostra che l'Europa ha abdicato alla sua dimensione comunitaria**, nell'illusione di salvare gli equilibri politici nazionali e arrestare l'onda d'urto populista, razzista e xenofoba che, al contrario, continua a crescere, come dimostra l'esito del primo turno delle recenti elezioni del Capo di Stato in Austria.

Il referendum per la permanenza o l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea del prossimo giugno (Brexit) complica un quadro già molto precario. GREXIT e BREXIT rappresentano i 2 elementi negativi in grado di indebolire, insieme all'ondata migratoria, il già debilitato organismo economico, politico e istituzionale europeo.

L'incontro dei leader europei con Papa Francesco, il 6 maggio scorso, ha posto sotto la luce dei riflettori tutta la crisi europea.

Il discorso del Papa si è sviluppato sul filo della "memoria", ricordando la grandezza, gli ideali, le utopie del passato e l'umiliante decadenza dell'oggi. Europa "stanca e invecchiata", "decaduta", "che si va trincerando", "tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi" è stata la fotografia di Francesco consegnata alla cattiva coscienza della leadership europea. La conclusione del discorso di Bergoglio ha riproposto il sogno unitario sul quale l'idea moderna di Europa è nata. "Sogno un'Europa giovane, dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà (...), un'Europa in cui essere migrante non sia un delitto (...), un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stata la sua ultima utopia".

## IL NOSTRO GOVERNO E L'EUROPA

La recente svolta del Governo italiano sulla politica europea rappresenta l'unica controtendenza in grado di mantenere aperta la possibilità di far avanzare il Progetto europeo. Due sono i Documenti ufficiali di grande rilevanza politica su questi temi.

Il **Documento di strategia europea**, inviato alla Commissione il 22 febbraio scorso, che presenta una proposta completa di avanzamento possibile della prospettiva europea, basato su:

- riforma strutturale del Fiscal compact;
- politica fiscale espansiva e gestione comunitaria dei debiti pubblici;
- autonomia impositiva del bilancio europeo per garantire maggiori entrate;
- emissione di Eurobond per finanziare un Piano straordinario di investimenti europei;
- costituzione di un Fondo Monetario Europeo;
- superamento della scissione tra politica fiscale e politica monetaria;
- costituzione di un Ministero dell'economia europeo che risponda al Parlamento.

Le nove pagine del Documento governativo contengono una proposta rigorosa e radicale di riforma economica, politica e istituzionale dell'architettura europea che la Cisl aveva già formulato e sostenuto in tutte le sedi da quasi 2 anni e nella quale si riconosce.

Il secondo Documento, il **Migration Compact**, con non minore radicalità, richiede la gestione comunitaria dei flussi migratori e, al di là dell'emergenza, di affrontare alla radice il fenomeno migratorio con un grande progetto di cooperazione internazionale, che investa sullo sviluppo dei Paesi africani che lo alimentano, finanziato con un'emissione straordinaria di Eurobond e in grado, nel lungo periodo, di ricondurre il fenomeno a dinamiche fisiologiche.

Intorno a questa proposta il Governo italiano ha qualificato il suo protagonismo europeo e sta raccogliendo i consensi di altri Paesi alternativi alla visione germanocentrica dell'Europa, sempre attenta ad evitare che il contribuente tedesco debba partecipare alla benché minima forma di solidarietà europea.

Queste proposte chiamano in causa non solo la Cisl e la Ces, ma l'intero movimento dei lavoratori europeo, che dobbiamo avere l'intelligenza e il coraggio di coinvolgere direttamente, con assemblee e manifestazioni sul futuro dell'Europa, per non consegnarlo ai movimenti populistici, anti Europa, anti euro, fascisti, nazisti, razzisti e xenofobi. Occorre spiegare la posta in gioco, di conquiste sociali e di diritti di cittadinanza, spostando il baricentro dell'iniziativa sulle variabili internazionali sovraordinate, dall'evoluzione delle quali dipende la possibilità di difendere e sviluppare le conquiste nazionali del lavoro. Chi pensa di potersi barricare nell'orto di casa sarà spazzato via dalle dinamiche globali! Vale tanto per la stupidità dei nazionalismi europei quanto per il movimento dei lavoratori!

## LA SITUAZIONE ECONOMICA IN ITALIA

Per quanto riguarda il Pil i dati ISTAT relativi al primo trimestre di quest'anno ci dicono che siamo allo 0,3% sul trimestre precedente (dato congiunturale) e all'1% sul corrispondente trimestre del 2015 (dato tendenziale o su base annua).

L'Istat parla di variazione acquisita del PIL 2016 pari a +0,6%. L'analisi disaggregata sarà fornita dall'Istat a breve e il nostro "Barometro Cisl" commenterà i dati nel dettaglio. Si può però già osservare il contributo negativo della componente estera netta della domanda (il saldo tra import ed export) e il contributo positivo della domanda interna al lordo delle scorte.

**Vengono quindi confermati i principi che da almeno 2 anni guidano le nostre valutazioni:** le esportazioni subiscono il rallentamento della domanda globale e il radicamento della svolta ciclica nella ripresa dei consumi e degli investimenti interni resta debole.

L'analisi e la conseguente politica economica del Governo continua, anche nel DEF 2016, a non mettere a fuoco la diagnosi e la terapia corrette. Nel giudicare i primi due Def, 2014 e 2015, presentati dal Governo Renzi, e le successive leggi di Stabilità 2015 e 2016, la Cisl ha apprezzato l'ispirazione espansiva, ma ha anche sottolineato la debolezza di una politica macroeconomica tutta giocata dal lato dell'offerta, degli incentivi, delle riforme strutturali, che risultano utili moltiplicatori se riparte la domanda aggregata (consumi e investimenti), ma che da soli non generano la svolta e la crescita strutturale necessaria al Paese.

Abbiamo riconosciuto gli sforzi del Governo per non sottostare alle rigide politiche di bilancio imposte dal Fiscal Compact e alla sua interpretazione estremamente restrittiva da parte della Commissione Europea. Abbiamo però anche dovuto prendere atto della fondatezza delle nostre previsioni, rilevando quanto gli sforzi del Governo fossero insufficienti a garantire all'economia un percorso di crescita soddisfacente per uscire dalla recessione e per una rapida crescita dell'occupazione.

Sono certamente importanti gli spazi di flessibilità "strappati" nel biennio 2015/2016 e quelli che il Def indica per il 2017.

**Ma non bastano!**

**È importante che il Governo comprenda la gerarchia dei fattori che ha determinato la modesta crescita del 2015**, progressivamente diminuita nel corso dei trimestri, dal +0,4% del primo al +0,1% del quarto.

**Il primo fattore di crescita è stato la politica monetaria espansiva della BCE.** Senza questo intervento, secondo la Banca d'Italia, sia la crescita che l'inflazione sarebbero state inferiori dello 0,5% annuo nel triennio 2015/2017 e la recessione sarebbe finita nel 2017, anziché nel 2015.

**Il secondo fattore sono state le riforme strutturali** (Riforme istituzionali, PA, Mercato del lavoro, Giustizia, Competitività, Istruzione, Cuneo fiscale ecc.). È lo stesso Def 2016 a riportare una stima dettagliata relativa agli effetti di queste riforme sulla crescita del Pil rispetto a uno scenario senza riforme. Il loro impatto cumulato al 2020 è stimato al 2,2% (0,44 punti percentuali l'anno) e al 3,4% al 2025 (0,34 punti percentuali l'anno).

**Terzo fattore le politiche fiscali**, il cui contributo è compreso nei margini ristretti, e faticosamente contrattati e conquistati, del Fiscal Compact.

### IL QUADRO POLITICO ATTUALE

Siamo alla vigilia delle Amministrative in molte città e queste elezioni assumono, in questo momento, un valore ben più ampio, come del resto è per il Referendum sulla riforma costituzionale che si terrà in ottobre.

Al momento dobbiamo registrare che il dibattito politico negli ultimi mesi risente purtroppo dei fatti di cronaca giudiziaria più che sviluppare serie proposte per affrontare i tanti problemi del Paese e in questo maggioranza e opposizione non si differenziano molto.

Le opposizioni troppo spesso assumono posizioni populiste, rivendicando legalità e onestà personale non come prerequisito indispensabile per la rappresentanza politica, ma come principale, se non unico, elemento del loro programma politico (con la variante razzista e anti migranti di Salvini e Meloni).

Il PD e lo schieramento governativo esprimono un riformismo tanto incalzante quanto semplificato e tangenziale, che sfiora i problemi ma non li risolve, perché privo di un progetto Paese e di un programma di politica industriale di medio e lungo periodo in grado di affrontare in modo organico e alla radice i ritardi storici e strutturali italiani.

Non a caso maggioranza e opposizione rischiano di cadere spesso in una visione populista della rappresentanza politica, manifestano profonda insofferenza per ogni forma di coinvolgimento delle rappresentanze del lavoro e della società civile e tendono alla disintermediazione sociale, per liberarsi da ogni "indebita" interferenza nel rapporto diretto tra leader e popolo.

È in gioco, come si può facilmente osservare, sia la visione strategica dell'Italia nel nuovo scenario della divisione globale del lavoro, sia la stessa concezione della sua architettura partecipativa. Per queste ragioni il Patto Sociale che la CISL richiede con determinazione risponde, in modo rigoroso e vincenti, al vuoto programmatico dell'opposizione, al debole riformismo del Governo e alla concezione regressiva e ridotta della democrazia di entrambi. Questo è il nostro contributo che comunque continueremo a offrire al lavoro e al Paese!

### FINALMENTE SI APRE UN CONFRONTO CON IL GOVERNO

Dopo tanta attesa, dopo tanta determinata insistenza, dopo molte iniziative che hanno fatto pressione sul Governo, dopo il Documento sul nuovo modello contrattuale e sulla previdenza, la detassazione dei premi di produttività, dopo una paziente ritessitura dei rapporti unitari, che ci ha visto protagonisti convinti, finalmente martedì scorso siamo stati convocati dal Governo.

Governo che si è detto disposto ad avviare con il sindacato un confronto effettivo e di merito sui temi della previdenza e del lavoro, senza pregiudiziali, dove nessun punto è indiscutibile. L'unico

condizionamento assunto resta quello legato ai vincoli di bilancio, per rispettare gli impegni assunti dall'Italia, derivanti dal Patto di stabilità europeo (Fiscal compact).

Si tratta di un'apertura che riteniamo positiva perché si prende atto che i temi dello sviluppo e della ripresa economica non possono essere affrontati separatamente dai problemi del lavoro e della crescita occupazionale e perché, finalmente, si assiste da parte del Governo a un riconoscimento importante del ruolo del sindacato nella rappresentanza del mondo del lavoro.

**Il proseguimento del confronto avverrà tramite due tavoli tecnici, uno sul lavoro e l'altro sulla previdenza**, il cui calendario verrà reso noto nei prossimi giorni, ma intanto sono state individuate le tematiche da affrontare, che potranno essere ampliate.

Sul piano delle strategie di indirizzo politico generale il Governo intende sviluppare interventi per la crescita, riconoscendo che solo attraverso una politica economica espansiva sarà possibile favorire lo sviluppo occupazionale.

Per realizzare tale scopo la leva centrale che il Governo intende utilizzare è quella degli investimenti pubblici e privati ma, poiché le risorse sono scarse, sugli investimenti pubblici si interverrà prioritariamente su quelli immediatamente cantierabili, che possono dare risultati positivi, in termini occupazionali, già nel breve e nel medio periodo.

Per quanto riguarda il tavolo di confronto sulla previdenza, si è concordato che saranno trattati tutti i temi oggetto della piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Oltre alla flessibilità nell'accesso al pensionamento, avremo così modo – come abbiamo sempre richiesto – di affrontare nodi per noi essenziali come le future pensioni dei giovani, i lavori particolarmente faticosi e pesanti, la ricongiunzione onerosa dei contributi versati presso gestioni pensionistiche diverse, il completamento delle salvaguardie per gli esodati, la separazione dell'assistenza dalla previdenza, un nuovo meccanismo per la rivalutazione e la tutela, nel tempo, del potere di acquisto delle pensioni, il completamento della no tax area dei pensionati, il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura, l'accesso anticipato al pensionamento dei lavoratori precoci (41 anni), il rilancio della previdenza complementare, anche in connessione allo sviluppo della democrazia economica e all'investimento nell'economia reale, la revisione della *governance* degli enti previdenziali e assistenziali.

La valutazione complessiva del confronto dipenderà, ovviamente, dalle soluzioni che verranno individuate rispetto ai diversi problemi oggetto dell'agenda di confronto politico-sindacale, ma la costituzione dei due tavoli rappresenta un risultato importante con il riconoscimento finalmente apprezzabile, da parte del Governo, del sindacato come interlocutore sociale di rappresentanza del mondo del lavoro.

Un altro tema che ci sta a cuore e che si dovrà affrontare, al di là dei vari annunci preelettorali, è la **politica fiscale**. Per tutti è chiaro che solo la riduzione delle tasse può far crescere la domanda interna, determinando le condizioni per intercettare, attraverso l'incremento dei consumi, l'aumento dell'offerta produttiva. Per questo occorre invertire le priorità d'azione della politica fiscale, continuando con l'adozione di interventi diretti ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie. A nostro avviso è necessario dare un segno forte di riduzione della tassazione, determinando una riduzione di imposte almeno pari a quella effettuata tramite il bonus degli 80 euro (un risparmio almeno di 1.000 euro).



Su questi temi in sintesi noi proponiamo di:

- **estendere il Bonus fiscale di 80 euro anche ai pensionati;**
- **avviare una riforma strutturale dell'Irpef** per ridurre il carico fiscale che grava sulle classi di reddito medio-basse, riducendo la prima aliquota dal 23% al 20% e la terza aliquota, dal 38% al 36%;
- **completare il percorso di equiparazione della No tax area dei pensionati, a livello di quella dei dipendenti.**

Il Governo ha anche annunciato che nella prossima legge di Stabilità avanzerà una proposta per coinvolgere i **Fondi di Previdenza Integrativa** nel rilancio degli investimenti. Questione rilevante e ben posta, sulla quale stiamo mettendo a punto una nostra proposta politica strutturata, le cui coordinate potrebbero essere le seguenti:

1. riportare all'11% l'aliquota di tassazione dei rendimenti dei Fondi pensione;
2. investimenti dei Fondi pensione in obbligazioni infrastrutturali e in mini bond per le PMI, entro limiti compatibili con la finalità previdenziale e fatto salvo l'equilibrio tra rischio e rendimento;
3. esenzione fiscale per i rendimenti degli investimenti così definiti e regolati da specifico Decreto del Governo;
4. allargamento della *governance* delle principali imprese quotate del Paese ai Rappresentanti dei lavoratori.

I volumi di investimenti potenziali potrebbero essere significativi (tra i 15 e i 20 Mld) con una leva importante se il mercato dei Minibond, oggi agli inizi, decollerà. Tanto più rilevanti se si considera che il Piano Juncker arranca, nonostante le modeste risorse che dovrebbe mobilitare (315 Mld per 28 Paesi in 3 anni). Per l'Italia sono previsti 1,9 Mld per il 2016.

L'interazione cumulativa tra rilancio della domanda (con la manovra di redistribuzione fiscale) e degli investimenti (con il contributo dei Fondi pensione) accrescerebbe notevolmente il potenziale della ripresa.

**La stessa dinamica occupazionale** è stata altalenante (ha registrato un saldo netto positivo nel 2015, è migliorata a gennaio 2016, peggiorata a febbraio, migliorata nuovamente a marzo nei 3 indicatori, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) e **segue un ritmo troppo debole** che sposterebbe al 2026 (come il PIL) il ritorno ai livelli pre-crisi, **dimostrando quello che da due anni affermiamo: le regole non cerano da sole occupazione.**

Altro perno su cui agire, come da tempo sosteniamo, sono **gli investimenti**. L'Italia ha bisogno di maggiori investimenti per sbloccare l'economia, ha bisogno di investire in ricerca, innovazione e servizi, ha bisogno di infrastrutture senza le quali non c'è possibilità di sviluppo, ha bisogno di una Pubblica amministrazione efficiente, per offrire servizi all'altezza di un Paese europeo moderno.

L'Italia ha soprattutto bisogno di lavoro, di far lavorare i giovani, ha bisogno di innovazione e partecipazione.



Al di là dell'andamento dei dati, che potrà ancora oscillare, è importante aver puntato sui contratti a tempo indeterminato, incentivandoli; la riduzione del costo del lavoro è una scelta giusta, anche se insufficiente, da sola, a rilanciare l'occupazione, vanno pertanto trovate soluzioni più strutturali.

**Ora sono necessarie serie politiche di sviluppo.** E su questo aspetto il Governo, anziché continuare a ostentare una crescita strutturale troppo debole, dovrebbe chiedersi quali effetti, verosimilmente, può produrre il logoramento costante della coesione sociale sugli equilibri politici e istituzionali del Paese.

Noi abbiamo detto, in più occasioni, che la crescita strutturale, così definita, può essere stabilizzata nel lungo periodo solo da un Progetto Paese e da una strategia di politica industriale capaci di governare il riposizionamento competitivo dell'economia italiana nella nuova divisione globale del lavoro.

### EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE CONTRATTUALE

L'Accordo Cgil, Cisl, Uil su Contrattazione, Partecipazione, Regole e il Decreto sulla detassazione del salario di produttività sono elementi importanti che prefigurano le straordinarie potenzialità, della convergenza tra Governo e Parti sociali sulle priorità strategiche del lavoro e del Paese. Negli ultimi mesi si sono prodotte una serie di novità che potrebbero avere un effetto importante sulla contrattazione e sul ruolo delle parti sociali.

La nostra iniziativa, la nostra perseveranza e la nostra pazienza hanno favorito la ripresa del dialogo con Cgil e Uil, conducendoci a un approdo importante con la messa a punto del **Documento sul nuovo modello di relazioni industriali**. Un fatto già di per sé importante, ma che non si è risolto con la presentazione di quel testo: si è innescato, infatti, un processo nuovo, complesso, ma ricco di potenzialità. Ecco gli aspetti principali ancora in fase di evoluzione.

- 1.** Il percorso unitario - almeno per gli elementi legati alla contrattazione (tema non marginale per il sindacato!) - tiene. Dopo la presentazione del Documento sulle relazioni industriali sono state avviate iniziative unitarie sul territorio in cui si è respirata un'aria nuova nei comportamenti e nell'approccio meno ideologico e più aperto al confronto e alla ricerca di sintesi.
- 2.** Le grandi iniziative di piazza (vedi 25 aprile e 1° maggio) hanno visto una grande partecipazione e un clima unitario più sereno rispetto al recente passato, senza contestazioni o tifoserie esasperate.
- 3.** In sede di audizione parlamentare abbiamo presentato una memoria unitaria sui provvedimenti di legge sulla contrattazione annunciati nel Def. Fatto abbastanza insolito e che da continuità - anche in sede formale nel rapporto con il Governo - alle posizioni Cgil, Cisl e Uil sulla contrattazione. Ritrovare un filo unitario sulla contrattazione rappresenta il terreno potremmo dire più sindacale per noi che della contrattazione facciamo la nostra missione.
- 4.** L'apertura dei tavoli contrattuali con le controparti costituisce un riscontro e un riconoscimento rispetto alla proposta unitaria. Ancor prima del contenuto le organizzazioni imprenditoriali hanno riconosciuto al sindacato il merito di aver presentato una proposta che rilancia il ruolo delle parti sociali. Rispetto ai tavoli già avviati con Confapi, organizzazioni dell'artigianato, Confprofessioni e Confcommercio si aprirà la prossima settimana un primo confronto tecnico con Alleanza Cooperative. Con l'entrata in campo di organizzazioni datoriali di questo rilievo sempre più solitaria appare la posizione di Confindustria che ci auguriamo esca dal suo silenzio prolungato, avendo finalmente formalmente concluso il cambiamento dei propri

vertici. Un primo segnale informale è già arrivato in merito alla richiesta ad aprire un tavolo per la definizione di indirizzi di gestione del decreto sulla detassazione dei premi di risultato, pubblicato in Gazzetta Ufficiale e, quindi, operativo.

Ieri Vincenzo Boccia è stato eletto Presidente di Confindustria. Ho ritrovato nella sua relazione molte analisi e riflessioni analoghe e simili alle nostre sia sui temi europei ed internazionali, a partire dal tema dei migranti, sia sulle politiche economiche e sociali del nostro Paese.

Dalle sue parole emerge uno spirito di natura associativa della rappresentanza che fa ben sperare sulla volontà di approfondire il ruolo delle parti sociali nel Paese. A Boccia, che ha affermato di voler riscrivere con i sindacati le nuove regole dopo i rinnovi dei contratti aperti, diciamo che le nuove regole, al contrario, aiuterebbero molto a chiudere quei contratti, evitando ulteriori ritardi e conflitti.

Il Presidente ha chiesto di aprire subito il confronto sulle politiche attive per l'impiego e sulla centralità e valorizzazione delle risorse umane. Siamo pronti, lo siamo da tempo! Mettere al centro la contrattazione è il vero perno della nostra missione come di quello di Confindustria.

**6.** Nel frattempo, dai tavoli aperti con le altre associazioni, vi saranno probabilmente segnali di novità anche in relazione al tema della **rappresentanza**. Con gli artigiani, in particolare, ma anche con Confapi e più in generale in tutti i contesti caratterizzati da piccola o addirittura microimpresa appare evidente come soluzioni standardizzate non siano praticabili. È un motivo oggettivo, non ideologico, che rende inadeguato un intervento di legge invasivo sulla rappresentanza, o anche il semplice recepimento dei contenuti del Testo Unico sottoscritto con Confindustria.

È chiaro il nesso che esiste tra praticabilità dei diritti sindacali previsti dallo Statuto dei Lavoratori e le forme della rappresentanza e la misurabilità stessa della rappresentatività. Le prestazioni e i servizi offerti dal sistema della bilateralità identificano una forma di rappresentanza che va esplorata e sulla quale si è aperto un terreno di riflessione unitario senza i tradizionali steccati del passato. Lo stesso approccio al tavolo e i momenti di valutazione sull'andamento dei negoziati non riproducono la "trattativa nella trattativa" tra organizzazioni sindacali, ma un confronto orientato alla sintesi.

Quanto durerà questo "momento magico" non sappiamo, ma la Cisl produrrà tutto l'impegno possibile in continuità con lo sforzo di elaborazione e di proposta affinché si acquisiscano i risultati da noi sperati.

**La necessità di una modernizzazione complessiva del sistema di relazioni industriali non è antitetica alla necessità di chiudere i rinnovi contrattuali in atto.** Le parti a livello di settore, infatti, hanno dimostrato di avere volontà e capacità di trovare autonome soluzioni rapportate alle caratteristiche dei propri contesti.

Anche il **Decreto sulla detassazione dei premi di produttività**, si può collocare nell'ambito del percorso unitario della contrattazione. Ma questo provvedimento ha un enorme valore politico - oltre che di merito - nel rappresentare una sorta di inversione di tendenza rispetto alla sfiducia manifestata dal Governo verso il ruolo della contrattazione e delle parti sociali: non dimentichiamo che nel 2015 le agevolazioni fiscali per la contrattazione di secondo livello erano state completamente azzerate: chiaro segnale che le risorse per la contrattazione erano considerate "soldi buttati".

**La Cisl ha giocato un ruolo di sollecitazione e di proposta** già dalla fase preparatoria della legge di Stabilità, in cui il provvedimento ha preso forma. Lo abbiamo fatto fuori dai riti, dai formalismi e dagli annunci, tutto sul merito e sulla proposta. Questa è l'unica strada per rendere evidente che le decisioni che riguardano il lavoro devono essere discusse, per essere efficaci, con chi i problemi del lavoro li affronta tutti i giorni, non per cavalcare le opportunità dei vari momenti politici, ma perché le relazioni industriali siano un volano di rilancio dello sviluppo economico e sociale: questo era il messaggio forte della nostra proposta per un nuovo modello contrattuale ed è oggi l'asse portante del Documento unitario per un moderno sistema di relazioni industriali.

Su questo nostro lavoro non abbiamo innestato la propaganda di organizzazione, ma abbiamo coinvolto Cgil e Uil. Insieme a loro abbiamo promosso un incontro informale, ma palese, con la Presidenza del Consiglio che ci ha consentito di assumere una posizione unitaria sul merito, di uscire con una circolare unitaria di valutazione sul Decreto, di fare già due iniziative unitarie a livello nazionale di valutazione e orientamento.

L'importanza di queste misure inserite nella legge di Stabilità e perfezionate con il Decreto interministeriale sta nel fatto che costituiscono una sorta di embrione di nuovo modello contrattuale sugli aspetti più rilevanti messi in evidenza dallo stesso Documento Cgil, Cisl, Uil sulle relazioni industriali.

Il ripristino del sostegno fiscale alla contrattazione di secondo livello orientata alla produttività suona come una sorta di apertura di credito al sindacato e alla contrattazione come agenti e fattori di produttività e di rilancio dello sviluppo economico e sociale del paese. Queste misure colgono, infatti, aspetti centrali della nostra proposta unitaria e della nostra impostazione contrattuale: la partecipazione, l'innovazione organizzativa, la promozione del welfare.

- 1.** L'applicazione della **tassazione sostitutiva alla partecipazione agli utili d'impresa** coglie alcuni aspetti della proposta unitaria sulle relazioni industriali in merito alla partecipazione di natura economico-finanziaria.
- 2.** L'elevazione **da 2.000 a 2.500 euro della somma detassabile** nei casi in cui vengono attivate forme di coinvolgimento dei lavoratori all'organizzazione del lavoro coglie una parziale sintonia con le proposte relative alla contrattazione dell'organizzazione del lavoro e alla partecipazione organizzativa contenute nel Documento unitario sulle relazioni industriali.
- 3.** Il riconoscimento dell'**esenzione fiscale anche alle forme di welfare definite attraverso la contrattazione**, rispetto alla normativa precedente che la riconosceva solo per il welfare aziendale unilateralmente deciso dalle imprese, fa intravedere potenzialità di implementazione delle proposte contenute nel Documento unitario, che individuano proprio nel welfare contrattuale uno dei punti di sviluppo per un moderno sistema di relazioni industriali.

Il punto politicamente più rilevante era rappresentato dalla **possibilità che il Decreto prevedesse che il coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro potesse realizzarsi anche al di fuori di un percorso contrattuale**. L'innovazione organizzativa rappresenta una delle strade maestre per il recupero di produttività attraverso la valorizzazione del lavoro (accorciamento delle filiere gerarchiche, promozione del "sapere organizzativo" dei lavoratori, maggiore autonomia e responsabilità dei lavoratori, gruppi di progetto, team ecc.) e costituisce, poi, uno degli indicatori/obiettivi più significativi a cui legare i sistemi incentivanti detassabili.

Era, quindi, assolutamente prioritario ricondurre alla contrattazione l'avvio di percorsi di partecipazione organizzativa. Ce l'abbiamo fatta anche a dispetto di chi temeva che l'intervento

sindacale potesse rallentare processi partecipativi reali con un eccesso di burocratizzazione. Ora dobbiamo essere conseguenti: gli accordi dovranno prevedere in modo strutturato la predisposizione di piani di coinvolgimento dei lavoratori all'organizzazione del lavoro per evitare che si tratti di una pura formalità. Essenziale per questo sarà effettuare percorsi formativi mirati per lavoratori e management (anche in forma congiunta).

La vera innovazione del sistema di relazioni industriali non sta tanto nell'ingegneria contrattuale (pur necessaria), ma nel **salto di qualità culturale che dobbiamo fare nel nostro approccio alla contrattazione**. Una contrattazione che nasce dalla conoscenza, che si sviluppa sulla capacità di proposta e che si concretizza attraverso l'assunzione di responsabilità rispetto alle scelte. Su questa impostazione la CISL ha importanti strumenti a sostegno della contrattazione: la Banca dati AIDA, gli Osservatori sulla contrattazione sociale e di secondo livello, l'attività formativa orientata alla contrattazione.

**La CISL investe sulla contrattazione** con idee e risorse e chiede a tutta l'Organizzazione uno sforzo corale in questa direzione: qualche dirigente di Confindustria ci "accusa" di identificarci nel motto cartesiano "cogito ergo sum" rivisitato nel "contratto quindi esisto". È un'accusa rispetto alla quale non esitiamo a dichiararci colpevoli: nella contrattazione il sindacato sicuramente non si esaurisce, ma trova il senso più profondo della rappresentanza del lavoro, non come fattore di costo, ma come risorsa strategica per l'impresa e per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Dobbiamo ora rinnovare i contratti scaduti o in scadenza. Quelli in attesa di rinnovo sono 46.

**Sono 7,6 milioni i lavoratori in attesa di rinnovo contrattuale, di questi circa 2,9 milioni solo nel Pubblico impiego**, i cui lavoratori da 7 anni sono in attesa di rinnovo contrattuale. L'illegittimità è stata sancita dalla Corte Costituzionale con una sentenza che risale a un anno fa. Dopo l'Accordo con l'Aran sui 4 comparti si deve avviare la stagione dei rinnovi.

Intanto, il 12 aprile il Parlamento ha approvato il DDL Boschi sulle Riforme Costituzionali. Ora i cittadini dovranno decidere con un referendum tra due opzioni: confermare (SI) o non confermare (NO) le modifiche introdotte alla Costituzione.

Il referendum prescinde dal quorum, ossia si procede al conteggio dei voti validamente espressi indipendentemente dal fatto che abbia votato o meno la maggioranza degli aventi diritto.

In questi anni la Cisl ha espresso, durante il lungo iter procedurale della riforma e nelle apposite audizioni in Parlamento, un convinto sostegno al necessario cambiamento e un giudizio positivo nel merito di alcuni fondamentali aspetti del nuovo assetto democratico delle istituzioni, che possono contribuire a determinare conseguenze positive in termini di sviluppo economico e crescita del Paese.

## **CONCLUSIONI. LA CISL DOPO RICCIONE:**

### **IL PERCORSO DEL RINNOVAMENTO**

Lo sforzo di analisi e di proposta che stiamo compiendo è notevole e consente alla Cisl di sostenere con forza il suo riformismo rigoroso e pragmatico. La nostra Conferenza organizzativa dello scorso novembre ha proceduto a un'autoanalisi severa e ha messo in campo progetti di miglioramento e di ottimizzazione organizzativa. In merito a tutto il percorso individuato oggi, a sei

mesi di distanza, possiamo fare il punto sullo stato di avanzamento e votare le modifiche da apportare al Regolamento di attuazione dello Statuto confederale.

### Cosa abbiamo fatto

Il **Codice Etico** è attualmente in vigore, lo abbiamo approvato nel Consiglio generale del 16 dicembre 2015, dobbiamo solo fare alcune modifiche che porteremo al prossimo Consiglio Generale.

**WebContSirio**, il programma per la gestione della contabilità e per la certificazione di qualità dei Bilanci è attivo (vedi art. 73 del Regolamento di attuazione dello Statuto), così come il Bilancio Sociale e il Bilancio Consolidato, (sempre art. 73).

Abbiamo affidato, già da fine 2015, le **buste paga Cisl** alla società Caf.

Stiamo procedendo con l'**anagrafe degli immobili Cisl** (art. 71).

È operativa da gennaio la **Commissione di esperti di Federazioni e Usr/Usi per le verifiche ispettive**, le verifiche sono attualmente in corso.

L'**Ufficio Ispettivo nazionale** dispone già verifiche su Società, Enti, Associazioni Cisl.

La **pubblicazione dei Bilanci è on-line** (art. 73). Come la **pubblicazione del Quadro C del gruppo dirigente**, già on-line in tutte le strutture, compatibilmente con le date di presentazione della Dichiarazione dei redditi.

Dopo il Regolamento per i dirigenti, è in vigore il **Regolamento economico e normativo per gli operatori Cisl a tutti i livelli, confederali e di federazione** (approvato dal Comitato esecutivo il 12-13 maggio), per i quali sono in atto percorsi di aggiornamento e valorizzazione delle competenze.

In merito al **Fondo di accompagnamento** l'ultimo Comitato esecutivo ha deliberato la costituzione di una Commissione che deve individuare le caratteristiche e il finanziamento del Fondo.

Abbiamo anche formalizzato quanto indicato nel Documento della Terza Commissione di Riccione, che evidenziava l'importanza di **definire e ridurre il numero massimo di componenti le segreterie** (artt. 14 e 21).

Così come abbiamo definito le **nuove regole per il numero dei mandati cumulabili e per le modalità di rielezione per il terzo mandato dei Segretari generali delle Federazioni nazionali** (art. 14).

Abbiamo anche formalizzato la **cessazione delle cariche al 65mo anno di età** (art. 13) e l'impossibilità per un dirigente di essere rieletto nella stessa segreteria, anche con ruolo diverso (art. 14).

Per gli Enti, le Associazioni e Società è stato formalizzato il periodo di permanenza massima corrispondente a 2 mandati (art. 69).

La presenza dei **due generi in ogni Segreteria** è riaffermata nel Regolamento con l'innovazione della composizione degli Organismi **a tutti i livelli**. Si prevede, come sapete, la realizzazione di una **presenza di genere almeno pari al 30%** della composizione dell'organismo (art. 40). *I Regolamenti congressuali dovranno articolare al meglio questa disposizione.* È stata formalizzata anche un'adeguata presenza di delegate, giovani under 35 e immigrati nella composizione degli Organismi (sempre, art. 40).

Le **competenze delle Usr**, anche con riferimento alle Usr regionalizzate e alle Usi sono state meglio precisate (artt. 62 e 65 quater).

È prevista la possibilità di **regionalizzare le Usr** per quelle Usr con meno di 200 mila iscritti (art. 65 bis) e sono meglio evidenziate le nuove articolazioni delle Usr regionalizzate (art. 65 quater).

La possibilità di definire meglio le **Ust Metropolitane** quali articolazioni con diverse caratteristiche rispetto alle attuali Ust si potrà indicare nelle nuove modifiche statutarie in quanto l'attuale Statuto non prevede l'area Metropolitana come articolazione territoriale.

È stato definito il funzionamento e la composizione organizzativa delle **Zone**, (art. 68bis) ed è stata confermata la decisione di destinare il **70% delle risorse al territorio**.

Da alcuni mesi è stato anche avviato il percorso di **verifica del tesseramento e dei fondi ciechi**.

Oggi **nomineremo la Commissione Statuto che avrà il compito di proporre le modifiche allo Statuto confederale nel prossimo Congresso**, anche con riferimento al Regolamento di attuazione che approveremo oggi.

Il **programma SI CISL** e l'**Anagrafe nazionale unica** sono ormai una realtà in continuo aggiornamento, stiamo realizzando contatti con Enti, Associazioni e Società per implementare ancora meglio l'anagrafe complessiva (art. 2).

Garantire la **continuità associativa** è una delle nostre priorità, evidenziata dal documento della Terza Commissione di Riccione e ora formalizzata (art. 2).

L'**unificazione dell'Ufficio Vertenze e Legale** nella sede di Via Po sta favorendo la composizione della Banca Dati dei legali di riferimento Cisl nei territori.

Il **rafforzamento del Sistema Servizi** è in atto (artt. 64 e 65) e si prevede un Coordinamento dei servizi a livello nazionale e regionale (art. 69). Sono previste, inoltre, procedure sanzionatorie per chi orienti le prestazioni dei servizi all'esterno del circuito Cisl (art. 65).

È da qualche mese operativo il **Coordinamento internazionale**, come si può notare anche nello spazio dedicato nel nostro sito Cisl. Vi ricordo che sui temi internazionali si prevede un'apposita sessione annuale del Consiglio generale (art. 49).

Si è **costituito il team della comunicazione**, con tutti i soggetti preposti alla comunicazione interna ed esterna, e sono cominciati percorsi formativi dedicati.

Il Comitato esecutivo del 12-13 maggio ha deliberato il finanziamento a Conquiste del Lavoro online e alla nuova programmazione di Labor Tv, che saranno oggetto nelle prossime settimane di appositi progetti di rilancio.

Per quanto concerne la **formazione**, nelle settimane scorse si è rinnovato il Consiglio di Amministrazione della **Fondazione Tarantelli** che prevede un sistema a rete tra il Centro Studi, l'Ufficio Studi e la Formazione della nostra Organizzazione. È stato predisposto anche un nuovo programma informatico che permetterà di realizzare il **Libretto della Formazione Cisl**.

Nella seconda Commissione di Riccione c'era il richiamo al **progetto di Lab Nord** che dopo l'uscita dell'amica Franca Porto è stato affidato a Giorgio Graziani, mentre continua il **progetto delle regioni del Sud**, che hanno già messo in atto il coordinamento Regioni del Sud sul tema dei Fondi Strutturali europei, **e prosegue il progetto sul mondo giovanile, il Progetto giovani**, lanciato a Riccione, che oggi si arricchisce con le tante attività delle nostre strutture.

### Cosa resta da fare

Dopo il Regolamento per i dirigenti - già in atto - il **Contratto unico** per operatori della Cisl, Enti e Società collaterali resta un obiettivo ancora da realizzare.

Rimane ancora da avviare il **Coordinamento degli amministratori Cisl negli Enti Bilaterali**, per arrivare a realizzare una Banca dati di tutti i componenti Cisl nei CdA degli Enti e Fondi della bilateralità.

Dopo aver ripristinato l'Assemblea Organizzativa, abbiamo realizzato 16 progetti su 19, e molte strutture hanno rinnovato la propria dirigenza!

Federazioni nazionali come Fai, Filca, Femca, strutture regionali come il Veneto, e territori come Roma, per citarne alcune.

Uno spirito davvero positivo!

E oggi con nuove designazioni negli Enti e nelle Associazioni Cisl, del nuovo Amministratore Unico dello Ial e del Vice Presidente dell'Inas, continuiamo il nostro percorso.

Con la proposta dell'integrazione dell'amico Giovanni Luciano nella Segreteria Confederale, di cui siamo felici e pronti a condividere insieme a lui le tante sfide ancora da affrontare, si rafforza la squadra della Segreteria confederale.

La Cisl grazie a tutti gli uomini e le donne che quotidianamente si impegnano con forza e responsabilità, continuerà a tracciare la linea per il futuro di relazioni industriali moderne e volte sempre più a tutelare le lavoratrici e i lavoratori, e per una seria contrattazione e concertazione sociale, per le famiglie, le pensionate e i pensionati, i nostri giovani.

Pochi giorni fa, abbiamo siglato una importante convenzione con l'Università Luiss, che crea una sinergia tra Cisl e mondo universitario, perché lì dobbiamo incontrare i giovani, parlare con i giovani. Non vogliamo fermarci qui, il nostro obiettivo è aprirci ad altre realtà universitarie per



creare sempre di più una rete con il mondo giovanile, per far conoscere la Cisl e ascoltare le loro richieste, i loro dubbi, le loro necessità e rispondere, anche solo per un orientamento al mondo del lavoro e alle loro tutele.

Infine, vi segnaliamo l'appuntamento del prossimo 21 giugno a Roma, una grande Assemblea della Cisl dedicata al settantesimo anniversario dal diritto di voto alle donne. Un'Assemblea che è rivolta a tutta l'Organizzazione, che dal celebrare questa importante conquista di cittadinanza per le donne, vuole analizzare e riflettere sul percorso democratico e di conquiste dei diritti civili, sociali e della contrattazione di genere.